

Roffredo, Figliuolo di Dauferio, soprannominato Profeta, & uno de' più astuti uomini di que' paesi, da cui fu ridotto a tale, che nulla si faceva senza il suo parere e consentimento; e tanto più perchè l'indusse a prendere per Moglie *Adelgisa* sua parente. Per gli consigli di costui Sicardo mise le mani addosso a *Siconolfo* suo Fratello per sospetti, ch'egli aspirasse al Principato, e mandollo prigione a Taranto; costrinse a farsi Monaco *Maione* suo parente; e proditoriamente fece impiccare *Alfano*, uno de' più illustri personaggi di Benevento. In una parola, pochi de' Nobili Beneventani si contarono, che non fossero uccisi, o posti in prigione, o non eleggessero un volontario esilio. Credevasi tutto questo operato da Roffredo con disegno di occupar egli il Principato, da che i migliori del paese fossero depressi, e divenuto Sicardo odioso al Popolo tutto. Ora non potendo più reggere i Beneventani a tali iniquità, formata una congiura da un certo Adalferio, con più ferite un giorno l'uccisero. Crede Camillo Pellegrino, che ciò avvenisse nell' Anno presente. Dipoi passarono all' elezione del nuovo Principe. Cadde questa nella persona di *Radelchi*, o sia *Radelgiso*, dianzi Tesoriere del defunto Sicardo; e quasi tutti si accordarono in proclamarlo Principe, perchè era uomo di buoni e dolci costumi. Ma quì ebbe principio la divisione e l'abbassamento dell' ampissimo Ducato di Benevento: intorno a che mi riferbo di parlare all' Anno seguente. Potrebbe essere, che in questo succedesse quanto narra Agnello (a) Autore contemporaneo, di *Giorgio Arcivescovo* di Ravenna. Destinato avea l'Imperador Lottario di fare con solennità il Battesimo di *Rotrude* sua Figliuola. L'ambizioso Arcivescovo tanto si adoperò, che ottenne di poter levare al sacro Fonte questa Principessa: onore, che costò ben caro alla sua Chiesa, perchè egli la spogliò di parte del suo Tesoro, e tutto portò seco a Pavia. Di grandi regali fece al suddetto Imperadore, e all'Augusta sua Moglie *Ermengarda*. I soli abiti Battesimali della Principessa furono da lui pagati cinquecento Soldi d'oro; e al medesimo Agnello Scrittore toccò di vestirla,alzata che fu, secondo i riti d'allora, dal sacro Fonte. Intervenne alla funzione l'Imperadrice col volto coperto, riccamente abbigliata e carica di gioie; e nota Agnello, ch'essa prima della Messa, che fu celebrata dall'Arcivescovo, sentendosi una gran sete, si fece portare una buona tazza di vino forestiere, ed occultamente la tracannò, e ciò non ostante andò in quella mattina a partecipare della Mensa celeste.

(a) *Agnell.*
Vit. Epi-
piscopor.
Ravenn.
P. I. T. II.
Rer. Italic.